

IL PATRIMONIUM GAETANO: ORIGINE E STRUTTURA

Il diffondersi del cristianesimo nella fascia costiera al centro del golfo, tra gli Aurunci e il mare, sin dagli inizi del IV secolo, creò nuovi legami tra la zona e Roma. Queste terre cessarono di essere luogo di svago per ricchi aristocratici dell'Urbe o terra di latifondi per poche famiglie privilegiate trasformandosi in "Patrimonio di S. Pietro", incominciando ad interessare Roma per le derrate alimentari e per l'introito economico che poteva produrre.

Tra i secoli IV e VI, da un lato il pontefice divenne la massima autorità romana dovendo curarsi persino dell'annona dell'Urbe, dall'altro cessarono i secolari arrivi di derrate di merci dal Levante e dall'Asia Minore, dall'Egitto, dall'Africa e dalla Spagna. Di conseguenza tutto ciò di cui necessitava la popolazione (grano, olio, bestiame, vino, legna) doveva provenire dai "Patrimoni di S. Pietro".

Il governo dei vescovi e dei *Rectores* del *Patrimonium Caietanum* spinse economicamente in avanti le terre della zona sebbene tentativi di assoggettamento da parte dell'Urbe non mancarono. I rapporti tra Gaeta e Roma sono andati così avanti nei secoli: sempre aspra la difesa gaetana ai tentativi di sottomissione allo stato della Chiesa, sempre generosa la partecipazione alla difesa dell'Urbe, all'ospitalità dei papi, alle sofferenze ripetute e continue della nazione.

Notizie del *Patrimonium Caietanum* sono riscontrabili nel *Liber Pontificalis* a proposito di papa Silvestro I (314-335) che ottenne per il <<Beato Pietro>> terre nella zona. I possedimenti furono ampliati durante il V secolo da Innocenzo I (401-417) e da Sisto III (432-440).

Il *Patrimonium* si ampliò ancora nel VI secolo, sia con gli indennizzi ottenuti dalla chiesa romana al termine della guerra greco-gotica (Pragmatica Sanctio-554), sia soprattutto per quel che avvenne quando i Longobardi, dopo anni di occupazione, si ritirarono da Fondi, Formia e Minturno, lasciandosi dietro un mare di rovine. La Chiesa di Roma, che si era dimostrata il baluardo assoluto contro la difesa dei barbari e aveva saputo fornire alla popolazione la più efficace difesa materiale e spirituale, raccolse le ultime terre residue e nei possedimenti non ci fu più soluzione di continuità da Terracina al Garigliano.

Il *Patrimonium* si articolava in estesi latifondi detti *massae* suddivise in *fundi*. I *fundi* avevano *villae rusticae* o case di campagna; più *fundi* con *ville rusticae*, più o meno adiacenti, formavano i *casales*. Numerosi erano i casali nelle terre del *Patrimonium* e molti erano anche i *vici*, minuscoli borghi la cui popolazione era costituita soprattutto da *famuli* che lavoravano in fondi attigui. Con il trascorrere del tempo nei *vici* si trasferirono anche i fittavoli di grossi fondi. Nelle carte del C.D.C. dei secoli IX e X si ha notizia di più di duecento *casales*, *vici*, *loca*. Talvolta più casali formavano una *curtis*, caratterizzata dalla presenza di una villa urbana circondata da muri.

Nel territorio del *Patrimonium* l'insediamento era prevalentemente sparso, con popolazione quasi del tutto rurale. Unica eccezione, a partire dalla fine del secolo VI, il *castrum caietanum* che cresceva demograficamente, mentre si spopolavano le antiche città romane di *Fundi* e *Formiae*.

L'individuazione sul terreno delle *massae* e dei *fundi*, menzionati nel *Liber Pontificalis* e nel *Liber Censuum ecclesiae romanae* (registro di tutti i censi dovuti alla chiesa di Roma da terre, chiese, monasteri, principati e regni, vassalli della Santa Sede. Fu compilato nel 1192 dal cardinale Cencio Camerario che utilizzo precedenti raccolte, documenti e atti originari ed ordinò la complessa materia), conferma la vastità e l'organicità raggiunte dal *Patrimonium Caietanum* nei primi decenni del 700.

La *Massa Statiliana* si estendeva nella piana del Garigliano e ne comprendeva gran parte.

Anche la *Massa Scauriana* era molto vasta, occupava il terreno dell'odierna Scauri.

La *Massa Pirane* confinava con la scauriana ed era costituita dal territorio su cui sorgeva un tempo l'antichissimo villaggio di Pirae.

La *Massa Talassarotis* era forse la più vasta di tutte e abbracciava le pendici degli Aurunci tra Maranola e Capodacqua.

La *Massa Formiana* occupava la parte centrale dell'intero patrimonio gaetano e fu ritenuta così importante da papa Zacaria da istituirvi una *domus culta*. Le *domus cultae* furono degli organismi agricolo-militari con propria struttura amministrativa; i coloni erano allo stesso tempo *militēs hereditarii S. Petri* e in caso di bisogno erano chiamati a costituire la *masnada*, agli ordini del *rector*. La costituzione della *domus culta* di Formia fu operata da Leone III Isaurico (732-735) che intese contrastare le aspirazioni territoriali che andavano maturando nel *castrum caietanum*. Si trattò di una prima linea di difesa a protezione del restante *Patrimonium*. Travolta questa linea di difesa dagli avvenimenti del 758-780, la Chiesa ne creò una seconda che si concretizzò nel *castrum Leopolis* e nella costituzione del *Patrimonium Traiectanum*.

Il resto del territorio formiano costituiva la *Massa S.Erasmi*, la *Massa Talassarotis* a monte e la *Massa Laurenziana* nella piana di Vindicio-Pontone.

Le terre di Sperlonga costituivano la *Massa Citrasense*.

I possedimenti fondani che comprendevano la città di Fondi e tutto il suo territorio, con i laghi e i corsi d'acqua, i castelli, le ville, i casali, le chiese e i monasteri, costituirono un complesso fondiario a sé stante, non propriamente rientrante nel *Patrimonium Caietanum*.

Il fondo *Laverna* era nella piana di Pontonee, infine, l'*Amphiteanorum*, occupava la sede di Minturno romana.

La Chiesa romano aveva sempre rivolto cure particolari a questi possedimenti. L'interesse e l'attenzione si erano fatti maggiori dopo che i papi erano diventati responsabili degli approvvigionamenti dell'Urbe. I magazzini granari, fino ad allora dipendenti dal *praefectus annonae*, erano passati sotto la loro gestione (fine del secolo VI).

Queste terre erano diventate particolarmente preziose, dopo che l'avanzata araba in Africa (632-682) ebbe eliminato i ricchi *patrimonia* di quel continente, e dopo che le confische imperiali (732-735) ebbero assorbito i complessi fondiari dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

Il *Patrimonium* era retto da un alto funzionario dell'amministrazione centrale, nominato direttamente dal papa e fornito del titolo di *Rector Patrimonii Caietani*. Le carte del C.D.C. riportano quali ultimi rettori Sinualdo il quale tenne la carica prima dell'839, Gregorio che fu in carica l'830, e Grosso in carica verso l'840. L'ultimo atto di questi amministratori pontifici fu una locazione di terre fatte da Grosso il 12 gennaio 841. A partire dall'851 la funzione di rettore del patrimonio della Chiesa, nella zona, fu assolta da Mercurius, in carica per diversi anni con il titolo di *Consul et dux patrimonio traiectano*. Il cambiamento del titolo è legato agli eventi storici accaduti tra l'841 e l'851, cui Gaeta aveva partecipato, contribuendo a salvare Roma da un pericoloso attacco saraceno (battaglia di Ostia dell'849). Il titolo di "Rettore del Patrimonio gaetano" ricomparve di nuovo e per l'ultima volta con gli *hypati* Docibile e Giovanni nell'890.

Il rettore veniva scelto non tra i signori o vescovi locali, bensì era membro dell'aristocrazia romana, strumento efficacissimo del potere papale. Questi aveva attribuzioni, oltre che rientranti nella sfera economica, anche in quella giurisdizionale. Era assistito da un proprio *officium*, costituito da un certo numero di funzionari, tra cui lo *scriba*, e disponeva di un vero e proprio consiglio di amministrazione costituito dai *consules*. Raccoglieva e trasmetteva a Roma i *census danarios S. Petri*. Il rettore cedeva la *massae* ai fittavoli maggiori che avevano il nome di *conductores*, i quali ricevevano la terra con contratti a termine e corrispondevano dei canoni. Il conduttore a sua volta, locava i fondi a *coloni* o fittavoli minori. La maggioranza dei rurali alle dipendenze dei coloni era costituita dai *famuli* o servi.

I *famuli* erano considerati come un bene che aveva un preciso valore. Nella elencazione dei beni erano citati insieme a qualsiasi altro bene mobile o immobile. Tuttavia, erano protetti da eventuali sopraffazioni e godevano di un sincero sentimento di affetto da parte della Chiesa e del Papa.

Patrimonium Caietanum e popolazione radicata nelle sue terre erano un tutt'uno in cui le varie parti sociali apparivano connesse e integrate l'una nell'altra. Rettori, conduttori, coloni e servi avevano compiti e responsabilità ben precisi e costituivano una solida piramide sociale in cui la grande maggioranza della popolazione trovava il proprio assetto.

Capo indiscusso della piramide sociale era l'*Episcopus* al quale erano affidati molteplici compiti, che andavano dalla difesa della popolazione all'educazione e formazione spirituale e civile.

Per circa mezzo secolo, crescita del *Patrimonium* e sviluppo del *castrum* andarono di pari passo, quanto più il primo si ampliava e diveniva prezioso per Roma, tanto più lavoro e guadagno avevano gli uomini del *castrum*.

In quel pugno di case ammassate sull'estrema punta del promontorio, al di là del *murus antiquus*, a monte del porto S. Maria che, in caso di pericolo, fungevano da rifugio per gran parte della popolazione del *Patrimonium*, si era radunata soprattutto la classe mercantile, di cui l'economia stessa del *Patrimonium*, aveva promosso la nascita e ora ne favoriva la crescita.

Soldi e derrate dovevano essere inviate a Roma e a Bisanzio. Cereali, olio, vino, legna e bestiame e altri prodotti venivano trasportati via mare e una grande quantità di denaro implicava la locazione di terre, casali, molini, orti, frutteti etc... Due grossi mercati di consumo si trovavano a breve distanza: La Roma del tempo dei papi e degli imperatori e Napoli anch'essa bisognosa di grano e altre vettovaglie, avendo i Longobardi occupato la piana tra il Massico e i Lattari, e non essendoci rimaste terre a sufficienza per nutrire la guarnigione e la popolazione bizantina.

Negotiatores, portolani e altre figure addette alle attività mercantili e marinare furono la linfa vitale che circolava nella rigida struttura dei numerosi *fundi* in cui era diviso il *Patrimonium*. In caso di pericolo, quei mercanti che conoscevano un po' tutti, fornivano i quadri delle milizie. L'antico nucleo di famiglie fuggiasche divenne non solo una dinamica e fiorente società mercantile, ma si dimostrò capace di radunare un'efficiente milizia cittadina, che seppe tenere lontane armi ed aspirazioni longobarde rendendosi protagonista della storia.

Rif. Bibliografico:

Pasquale Corbo e Maria C. Corbo, *Gaeta-La storia. Vol.I Tra Bisanzio e Roma. Dalle origini ai primi decenni del mille*, La Poligrafica di Gaeta, 1985.